

Gli effetti sull'economia reale. Possibile spinta a interventi nell'industria per 7,7 miliardi già nel primo anno

Una leva per investimenti e consumi

Carmine Fotina

ROMA

Un circolo virtuoso capace di rigenerare il flusso del credito, la dinamica degli investimenti e l'andamento dei consumi. Se la dichiarazione congiunta Tajani-Rehn si concretizzerà rapidamente in un piano operativo, gli effetti sul Pil e sulla riattivazione di un ciclo di crescita sarebbero di notevole portata. Anche se non nel brevissimo termine, si innescerebbe una catena di segni "più" trascinati dalla fiducia. In gioco c'è il contributo alla crescita di un esercito di 140mila fornitori della Pubblica amministrazione, tra Stato, Regioni ed enti locali.

Come noto, la Banca d'Italia,

nella relazione annuale 2011, stimava un'incidenza dell'indebitamento commerciale complessivo delle amministrazioni pubbliche valutabile, nel 2010, in circa il 4,5 per cento del prodotto interno lordo, in aumento dell'8% rispetto al 2010. Rapportando le stime di Banca d'Italia al Pil 2012, si tratta di 71 miliardi (esclusi i crediti già ceduti a intermediari finanziari con clausola pro soluto e che ammonte-

rebbero a circa 8 miliardi). Se si applica poi anche al 2012 una crescita fisiologica dello stock di debiti, immaginabile sempre all'8%, ecco che si arriva intorno ai 77 miliardi.

Una cifra monstre che, messa nel circuito dell'economia reale, consentirebbe ai creditori di avviare investimenti, saldare a loro volta fornitori privati, attivarne di nuovi e saldare dipendenti, collaboratori o con-

sulenti nei casi di ritardi che si sono scaricati a valle sugli stipendi. Un mix virtuoso di ordinativi che si rifletterebbe sulla produzione e consumi privati che restituirebbero smalto alla domanda interna. Difficile nella fase attuale elaborare stime complessive dell'impatto sul Pil, tuttavia anche un'ipotesi conservatrice, in base alla quale metà dei crediti saldati viene destinata al risparmio o accantonata per successive operazioni e metà viene rimessa rapidamente in circolo nell'economia reale, si potrebbe immaginare una spinta nell'ordine del 2,4-2,5% del Pil.

Al momento, comunque, le valutazioni già consolidate sono quelle del Centro studi Con-

findustria che, partendo dall'ipotesi di sbloccare subito una prima tranche da 48 miliardi, stima possibile attivare investimenti in tre anni per 10,2 miliardi. Secondo la simulazione di Confindustria, un anno dopo aver liberato questa liquidità incagliata, gli investimenti aumenterebbero di 7,7 miliardi. Ma l'effetto benefico non si fermerebbe qui. La maggiore liquidità e il dinamismo degli investimenti consegnano un quadro più affidabile delle imprese determinando l'innalzamento del loro rating, per una riduzione di 0,4 punti del tasso reale pagato sul credito dell'anno successivo. Questo determinerebbe un'ulteriore dote di nuovi investimenti, per 1,7 miliardi. Nel terzo anno, infine, i minori tassi consentirebbero alle imprese di prendere più credito, nella misura di un +1,4%; con conseguenti investimenti addizionali per 0,8 miliardi. Nel compless-

so, ricapitolando, una spinta da 10,2 miliardi in tre anni.

Non mancano inoltre stime orientate al recupero di credito. In questo caso, uno studio dell'istituto I-Com calcola che il costo sostenuto dalle imprese per sopperire alla liquidità mancante a causa del ritardo dei pagamenti della Pubblica amministrazione ammonta a oltre 1,9 miliardi l'anno, calcolo effettuato applicando il tasso d'interes-

se medio sui prestiti bancari a breve al debito medio della Pubblica amministrazione nei confronti dei propri fornitori e tenendo conto delle statistiche relative ai giorni di ritardo. Anche calcolando quale sarebbe stato il costo per la Pubblica amministrazione per ottenere liquidità sul mercato finanziario per realizzare il pagamento (230 milioni) resterebbe comunque un costo netto per la collettività di quasi 1,68 miliardi di euro.

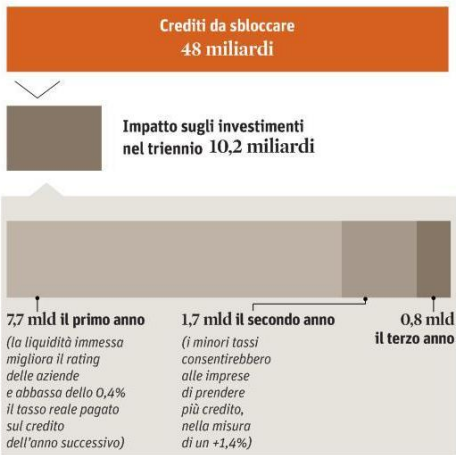
© RIPRODUZIONE RISERVATA



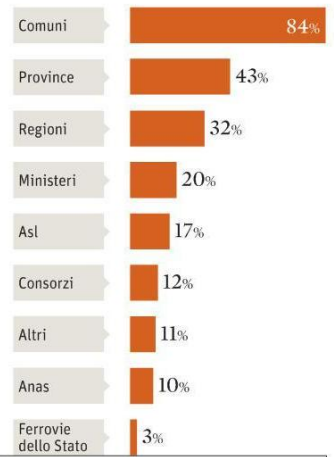
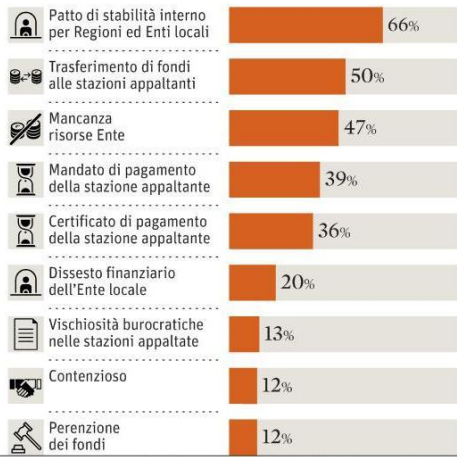
L'impatto sull'economia reale

LA PROPOSTA DI CONFINDUSTRIA

Effetti attesi dallo sblocco dei pagamenti



I CREDITI
In mld di euro



Nota: il dato si riferisce allo stock 2010. Immaginando una crescita fisiologica dell'8% la massa debitoria è già salita a 77 miliardi

L GAP

Il costo sostenuto dalle imprese per sopperire alla liquidità sottratta dal ritardo nei pagamenti ammonta a 1,9 miliardi l'anno

L'AMMONTARE

Banca d'Italia stima una crescita annua dei debiti nell'ordine dell'8% che porterebbe il totale intorno a 77 miliardi